

Saggi. Il segno dei tempi lungo la strada per Kathmandu

COSIMO ARGENTINA

Di solito chi ha vissuto un'esperienza piacevole in un luogo della sua giovinezza tende a evitare di tornarci. Senza dover ricorrere al *pantarrhei* di Eraclito è scontato che ripetersi spesso comporta delusione, stupore, interrogativi e paragoni destinati a far soccombere l'oggi rispetto al passato. È più probabile che si vivano emozioni forti in luoghi e circostanze nuove piuttosto che provare a riassaporare ciò che è stato e non sarà mai più. Ma in alcuni casi, con lo spirito giusto, le memorie possono essere arricchite da una nuova visione. Emanuele Giordana in *Viaggio all'Eden. Da Milano a Kathmandu* (Laterza, pagine 116, euro 16,00) racconta una di queste eccezioni. Giordana ripercorre il viaggio che dall'Italia porta a Oriente mostrando rispetto all'oggi ciò che fu un'esperienza che lo aveva portato negli anni '70 da Milano al Nepal. Era, quella, un'epoca di grandi ideali esotici, propulsione politica e desiderio di conoscenza e libertà. Gli europei che andavano in India, Nepal, Afganistan utilizzavano i pulmini Volkswagen o utilitarie con il radiatore in continua ebollizione. C'era curiosità e una ricerca di spiritualità "alternativa"; non era l'emigrazione lavorativa né l'aristocratico afflato snob alla Paul Bowles o William Burroughs. Era un varco verso un mondo affascinante. Il libro di Giordana può essere letto come un raf-

finato e esaustivo baedeker di luoghi, ricordi vecchi di quarant'anni e percorsi, ma è anche una traccia sul segno dei tempi. Là dove nel passato uno status quo imposto da forze straniere e dittature interne faceva regnare una calma apparente oggi ci sono le fazioni in lotta; là dove giovani hippy si muovevano dinoccolati fumando hashish e confusi in trip acidi oggi le milizie battono le strade senza sosta ed è più semplice comprare un carrarmato che un pacchetto di sigarette.

Giordana omaggia anche i ricordi. Parla dei compagni di allora, studenti, uomini delusi dalla piega violenta che aveva assunto la lotta di classe che si mossero in un mondo nuovo, quello degli autostoppisti e del sitar, un mondo che manteneva un fragile equilibrio tra passato incorrotto e blando stato delle cose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emanuele Giordana ripercorre oggi il percorso che aveva già sperimentato negli anni 70 verso al Nepal: dagli ideali esotici in mezzo a una calma apparente a un mondo in piena lotta

